

CULTURA & SOCIETÀ

In libreria

Piccola antologia della peste che segnò il 2020 La letteratura come bussola nel tempo incerto

Francesco Permunion raccoglie gli scritti di 34 autori attorno a un unico tema, quello che ha cambiato le nostre vite

Sergio Frigo

Nella ricca biblioteca della letteratura sulle pestilenze – e in particolare nella sua ormai affollata sottosezione dedicata al Covid 19 – entra con passo elegante ma deciso la “Piccola antologia della peste” (pp. 352, 18 euro) curata da Francesco Permunion ed edita dalla Ronzani di Beppe Cantele, con la copertina e i disegni di Roberto Abbiati, che raffigurano uomini e animali privati di qualche organo o qualche arto, metafora abbastanza scoperta delle privazioni a cui ognuno di noi deve sottoporsi in questo momento.

LA REALTÀ IMPLOSA

Gli illustri precedenti sono ben presenti ai 34 autori chiamati a raccolta da Permunion, e qualcuno (come Dacia Maraini, Elio Pecora, Francesco Savio) ne cita anche alcuni fra i più noti: il “De rerum natura” di Lucrezio e “I Promessi sposi” manzoniani, in primis, quindi naturalmente “La peste” di Camus, “Morte a Venezia” di Mann, “Cecità” di Saramago, “La strada” di McCarthy, e poi “La nube purpurea” di Schiel, “Ghiaccio-nove” di Vonnegut, “L’ombra dello scorpione” di King.

Una selezione che indica come i possibili effetti “apocalittici” dell’attuale pandemia siano ben presenti agli autori che contribuiscono al volume, assieme alle sue “potenzialità” letterarie, a cui offre un’ottima esca il curatore nella sua introduzione, citando il passo da “La denigrata eredità di Cervantes” in cui Milan Kundera descrive lo smarrimento di Don Chisciotte di

fronte a un mondo in cui l’“unica verità divina” si era scomposta “in centinaia di verità relative che gli uomini si divisero fra loro”: e se il romanzo di Cervantes inaugura la narrativa moderna facendosi “immagine e modello” della molteplicità delle verità, così la “Piccola antologia della peste” non può che prendere atto di “una realtà improvvisamente implorsa e scomposta in mille schegge impazzite”, proponendosi come “un’opera aperta che sta tra l’indagine socioculturale e un inesausto work in progress”, “un ritratto in divenire dell’Italia alle prese col coronavirus”.

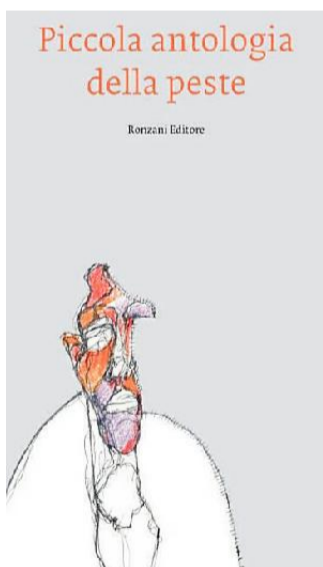
PUZZLE NARRATIVO

Tre autori li abbiamo già citati, degli altri andrebbero segnalati almeno Valerio Magrelli, con una breve e ironica poesia sull’effetto farfalla, Pierluigi Panza con una sarcastica immersione in una realtà stravolta dalla pandemia virale e mediatica, Laura Pariani che torna al suo primo amore, il fumetto, e Alessandro Zaccuri con un fulminante apologo fanta-linguistico. Dalle nostre province arrivano lo spiazzante racconto “parisiano” del trevigiano Nicola De Cilia, la lagunare “Canzone delle torri telemetriche” del veneziano Pasquale Di Palmo, l’angosciosa quotidianità narrata dalla pordenonese Anna Vallerugo, e soprattutto l’intensa riflessione ambientalista – tra prosa e poesia, vita e morte, passato e presente, chiusura e cooperazione indotte dal virus – di Luciano Cecchinell.

Certo il tempo trascorso fra



Anno 2020: città deserte, silenzi inattesi, relazioni sospese. Sotto, la “Piccola antologia della peste” curata da Francesco Permunion



gli eventi in questione e il loro racconto (alla luce anche della seconda ondata del Covid in pieno sviluppo) è troppo breve per stabilire se i pezzi del puzzle narrativo sono ancora sparsi sul tavolo o cominciano a comporsi in un disegno organico rappresentativo dello stato della narrativa italiana di questi tempi.

ANGOSCIA E SPERANZA

Possiamo comunque individuare fra i racconti del libro alcuni filoni emergenti: c’è prima di tutto lo stato di stranianti sospensione della quotidianità che tutti abbiamo sperimentato, con il confinamen-

to nelle nostre case e il tentativo di stabilire inediti contatti con la nostra realtà interiore e con quella circostante o lontana, con vicini, parenti, amici, magari da una finestra, da un balcone, dal video di un computer (tra gli altri Cristina Battocletti e Gabriele Ottaviani); c’è poi la sorprendente presa di coscienza del silenzio, che è stata comune a molti almeno fra coloro che vivono in città, e che ha favorito la percezione dell’eccezionalità apocalittica del momento e incoraggiato i timori di suoi possibili esiti distopici (Roberto Barbolini, Renato Poletti), con l’inevitabile contorno di

paura e di angoscia (Dacia Maraini, Silvio Perrella); ma è ricorrente anche il motivo del viaggio, dell’evasione da una situazione di costrizione e di paura verso qualche meta accogliente e protettiva, oppure verso un ideale di libertà (Nicola De Cilia, Andrea Di Consoli, Giuliano Gallini). Ecco, quello che emerge dalla polifonia di stili e contenuti (dalla cronaca alla fanta-narrazione alla poesia) è un itinerario tortuoso e incerto che si dipana tra angoscia e speranza, affidandosi per cercare la meta alla bussola multiforme della letteratura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTE

“Giunone fra le nuvole”, il Louvre acquisisce il dipinto di Tiepolo

Il museo del Louvre ha annunciato l’acquisizione, per il suo dipartimento pittura, di un grande dipinto di Giambattista Tiepolo, “Giunone fra le nuvole” (3, 50 x 2, 10 m), che fu commissionato per il palazzo Sagredo a Venezia e realizzato attorno al 1735. La notizia è stata resa nota con un comunicato da parte del museo parigino. L’opera, informa il Louvre, «è stata acquisita da un collezio-

nista privato grazie all’eccezionale mecenatismo della Società degli amici del Louvre, che ha sostenuto l’operazione a livello di 1, 5 milioni di euro”.

Il dipinto rappresenta Giunone, la dea della fecondità, della maternità e del matrimonio, sorella e sposa di Giove. È rappresentata sola, fuori da ogni contesto narrativo, in uno spazio astratto e luminoso. Vestita con una cami-

cia bianca, maniche corte e ampio abito rosa chiaro.

ISagredo erano collezionisti d’arte e grandi amanti di Venezia e la loro dimora ne rimane ancora oggi testimonianza. Il patrimonio artistico di questo palazzocomprende alcuni spettacolari dipinti ad opera di numerosi celebri artisti del XVII e XVIII secolo: oltre a Tiepolo, Niccolò Bambini, Sebastiano Ricci, Pietro Longhi. —



“Giunone fra le nuvole”

PREMI LETTERARI

Panza nuovo presidente della Giuria del Comisso

Pierluigi Panza è il nuovo Presidente della Giuria Tecnica del Premio letterario Giovanni Comisso Regione del Veneto Città di Treviso; succede a Giancarlo Marinelli, che ha concluso il suo mandato. Sarà in carica fino al 2023. Scrittore, giornalista e docente al Politecnico di Milano, Panza ha scritto numerosi saggi di storia dell’arte e vari romanzi; è componente della Giuria Tecnica del Premio Comisso dal 2013. —



Pierluigi Panza